



**VIA CARRACCI**

## **Ricorsi Tav il Comune si schiera**

**BOLOGNA Il Comune di Bologna è pronto ad appoggiare, anche di fronte ai giudici, i cittadini che hanno chiesto invano i risarcimenti per i cantieri dell'Alta velocità. Lo ha spiegato l'assessore Maurizio Zamboni. Si tratta di buona parte delle 70 famiglie della zona di via Carracci che si sono viste rifiutare i risarcimenti.**

# **Risarcimenti Tav, il Comune si schiera**

L'assessore Zamboni: pronti a sostenere i ricorsi al Tar degli esclusi in caso di mancato accordo con Fs

■ di **Adriana Comaschi** / Bologna

**SI RIAPRE** la guerra degli indennizzi Tav. Il Comune interviene nella vicenda delle 70 famiglie ancora escluse da un risarcimento in via Carracci, dicendosi pronto ad appoggiare i cittadini che faranno ricorso al Tar in caso di un mancato accordo con le Ferrovie. Mentre diventa incandescente il clima in via Corelli. Rfi ha appena fatto sapere che a suo giudizio le 120 famiglie che hanno denunciato danni per rumori e polveri non hanno diritto ad alcun indennizzo. I toni del comitato di via Corelli allora oscillano tra rabbia e rassegnazione: «Ora chiediamo al

Comune di prendere una posizione netta - sbotta il portavoce Gian Paolo Garulli -, se così non fosse vorrà dire che 300 persone sono state vendute alle ferrovie in cambio dei milioni per fare rotatorie e altre migliorie».

I disagi legati ai lavori per l'alta velocità in via Carracci tornano sotto i riflettori in Consiglio comunale. È il consigliere occhettiano Serafino D'Onofrio a insistere sulla sorte di chi secondo Rfi non sarebbe stato interessato dai problemi, causati soprattutto dalle vibrazioni del cantiere

re e già certificati invece per 370 famiglie e una trentina di commercianti (anche se non tutti hanno ancora ricevuto i 225 euro al metro quadro di rimborso). L'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni riconosce allora che «anche secondo noi alcune di queste persone, non tutte, hanno diritto a un risarcimento sulla base del protocollo firmato nel '97» da ferrovie. La valutazione è ancora in corso, si potrebbe trattare dei due terzi delle 70 situazioni segnalate.

In ogni caso Rfi è avvertita: «Se non si troverà un accordo formalizzeremo il nostro parere segnalando la violazione del protocollo, che i cittadini potranno utilizzare davanti al tribunale civile o in altre sedi». Soddisfatto chi da tempo in zona si batte per il riconoscimento dei danni. «L'appoggio del Comune mi pare più che giusto - osserva Dino Schiavoni, titolare di



un bar in via Carracci - perché non è possibile, ad esempio, "tagliare" un palazzo come hanno fatto le ferrovie con via Fioravanti 7: metà del condominio si è vista riconoscere l'indennizzo e l'altra no, è assurdo».

Zamboni ricorda che un incontro sul tema con Rfi è previsto «a giorni». E se su via Carracci il Comune pare determinato a schierarsi con la maggior parte degli esclusi, il futuro di via Corelli è tutto da chiarire. «Stiamo esaminando la valutazione di Rfi e la nostra non necessariamente deve coincidere con la loro - spiega Zamboni -: se non saremo d'accordo non staremo certo zitti». Il comitato di via Corelli è esasperato. «Avevamo scritto anche al sindaco Cofferrati - ricorda Garulli - da lui ci aspettavamo un po' più di attenzione. Rfi non ci riconosce gli indennizzi con argomenti incredibili, addirittura dopo 10 anni hanno tirato fuori una rilevazione Arpa secondo cui in via Corelli il livello di rumore era più alto prima dell'arrivo dei cantieri! Insomma per loro anni di rumori e polvere non sono mai esistiti, è stomachevole. La nostra collaborazione - conclude amaro - è servita solo a far procedere i lavori più in fretta».

